

Avversario

GIORNALE
PER L'AUTONOMIA

DICEMBRE
1976
LIRE 250

IN CINA COME IN TUTTO IL MONDO FRA CLASSE E STATO NESSUNA MEDIAZIONE

DAL MOVIMENTO GIOVANI
ALE AL MOVIMENTO DI
LIBERAZIONE DAL LAVORO
A PAG. 6



Nonostante tutto, la Rivoluzione Culturale, pur avendo rotto l'equilibrio fra stato, partito e classe, ha finito poi per ricomporre ad un livello più complesso. Dopo la morte di Mao, la mediazione non è più possibile. In Cina, come in tutto il mondo non è più possibile nessuna mediazione, fra interessi di classe, comportamenti di massa e ordine sociale, stabilità statale, sistema produttivo. E la riprova di questo è anche ciò che sta succedendo in Italia. Il riformismo mira a legare la classe operaia al sistema produttivo capitalistico, per la mediazione dell'ideologia socialista. Non gli riesce, non può riuscire di ottenere la partecipazione degli operai al sistema che li sfrutta. Riesce però a mobilitare tutto il fascismo culturale, tutto il bisogno di ordine, tutta l'interiorizzazione delle leggi economiche che nelle masse proprio sul piano culturale-quotidiano si è sedimentato.

Questa mobilitazione (il presentismo alla Innocenti, la campagna di rincretimento sui sacrifici, la criminalizzazione dei rivoluzionari e l'emarginazione degli assenteisti) è analoga alla mobilitazione che in Cina si traduce in attacco feroce contro i rivoluzionari del gruppo di Shanghai, in restaurazione stalinista dell'ordine e della verità di stato. E questo è oggi l'aspetto principale della fase politica. Ma quanto è lontana la politica (i cortei di Pechino contro i rivoluzionari, i cortei, parate, disartati per la ricomposizione industriale) dalla vita reale, dall'estraneità reale delle masse?

Nella memoria massiccia delle masse si è sedimentato il rifiuto del lavoro, il rifiuto di prestare la vita in cambio di salario; questo è il dato storico da cui non si torna indietro. Anche se il potere può riconquistare il territorio ormai vuoto della politica, anche se il potere può ancora galvanizzare tutto il fascismo (volontà d'ordine, investimenti aggressivi del desiderio, interiorizzazione della Norma, naturalizzazione delle leggi economiche) che vive ancora nella cultura delle masse (intesa come forma del quotidiano non trasformato, e come forma di percezione della realtà).

Che lo stato ed il partito cinese imbecillino la via capitalista, questo non stupisce per nulla i rivoluzionari che non credono nei miti. Il problema è un altro; che cosa fanno le masse.

Ma, al di là della sconfitta che può apparire sulla scena superficiale della politica, compito dei rivoluzionari è leggere del retroscena della memoria materiale che la storia degli ultimi dieci anni ha prodotto nella vita del proletariato. Ed allora non ha importanza se per una fase storica si resta minoranza, se ci si trova di fronte al montare di un'ondata controrivoluzionaria.

Non rassegnazione: intelligenza ed odio. Non trionfalismo: ma ironia e pazienza.

"Nel mondo la corrente principale è la rivoluzione. Si può non lottare?" (MAO TZE TUNG)

ECO/NOMIA

GERMANIZZAZIONE. CHIUSURA NAZISTA DELLE ISTITUZIONI. GUARANTE LA ISTITUZIONE INFORMATIVA. DA "Il Corriere della sera" alla TV riformata, DA "Il Manifesto" a "Il Tempo", FUNZIONA IL MECCANISMO DELLA UNANIMITA' TOTALITARIA. PRENDIAMO IL TEMA DEI SACRIFICI. IL PROBLEMA E' QUANTO IN CHE MODO A CHE SCOPO FAR SACRIFICI. MA A NESSUNO CHE VENGA IN MENTE UN PUNTO: CHE LE LEGGI DELL'ECONOMIA NON SONO UN FATTO NATURALE, NON C'E' NESSUNA RAGIONE NATURALE PER CUI LA VITA DOVREBBE SACRIFICARSI ALL'ECONOMIA. QUESTO ELEMENTARE DISCORSO- QUESTA ELEMENTARE APPLICAZIONE DELL'INTELLIGENZA, E' ESCLUSA DALLA SCENA DEL DICIBILE. L'ECONOMIA E LE SUE LEGGI SONO ERETICHE A NATURA, E LA VITA DEVE ESSERE SACRIFICATA ALLA RESTAURAZIONE DI QUESTA NATURA TEMPORANEAMENTE SQUILIBRATA.

L'UNANIMITA' SUL TEMA sacrifici E' IL SEGNO DI UNA CHIUSURA CHE E' INSIEME economicista e totalitaria. LA VITA, L'AUTONOMIA, IL TEMPO OPERATIVO, CHE SONO LA CRITICA PRATICA DELLE LEGGI DELL'ECONOMIA POLITICA, TUTTO QUESTO E' OSCURO: LETTERALMENTE FUORI DALLA SCENA DEL DICIBILE ED EFFETTIVAMENTE NON DETTO. DISCUTONO? MAGRI, ANDREOTTI, AMENDOLA, AGNELLI) SU COME CAPITALIZZARE LA NOSTRA VITA. MA CHE LA NOSTRA VITA SIA DA TRASFORMARE IN MORTE (CAPITALE) NON C'E' DUBBIO PER LORO.

DI FRONTE A QUESTA UNANIMITA' TOTALITARIA DELL'ISTITUZIONE NON BASTA PIU' NE' IL MINORITARISMO UNDERGROUND DELLA INTELLIGENZA CRITICA, NE' IL LOCALISMO DELLE INIZIATIVE DI INFORMAZIONE O DI LIBERAZIONE. OCCORRE FARE UN GROSSO TENTATIVO - e non è detto che vada bene- DI ROTTURA MAO-DADAISTA DEL CLIMA DI RESTAURAZIONE E DI TOTALITARISMO CLERICO RIFORMISTA.

DICONO: IL MOVIMENTO E' MORTO PERCHE' YEDONO IL MOVIMENTO CON GLI OCCHIALI DEL VECCHIO, DICONO IL '68 E' FINITO E SPERANO DI ESORCIZZARE IL '78 CHE SI PREPARA.

IL TRIONFALISMO DELLA POLITICA E' IMPOSSIBILE.

MA ANCHE LA TOLLERANZA DEL PERSONALE (DOVE TUTTE LE SEPARAZIONI HANNO RAGIONE MA POI NON INCIDONO SU NULLA) E' SENZA PROSPETTIVE IL MAO DADAISMO PROPONE DI FARE LE COSE IN GRANDE. SABOTAGGIO DELL'ISTITUZIONE INFORMATIVA TOTALITARIA. NON INFORMAZIONI ALTERNATIVE, MA PRATICA CHE INFORMA. NON PARLIAMO DELLA VITA CONTRO LA ECONOMIA. ORGANIZZIAMO EVENTI COMPIAMO GESTI CHE SIANO LA VITA CONTRO L'ECONOMIA.

GIU' LE MANI DA RADIO ALICE

a pag. 8
comunicato del collettivo redazione di Radio Alice

Giovedì 18 ottobre. La lira ha perso oggi a Francoforte 10 punti. Ed il marco è a stato ancora rivalutato.

Disastro, dice Berlinguer, ad affermo che il PCI deve far pesare tutta la sua forza per salvare l'economia del paese. Il serpente lo incanta, e non s'accorge, Berlinguer, che denaro vuol dire fiducia, dato che è la fiducia che fa il valore del denaro. Alla Borsa si misura la fiducia, se non degli operai, e neanche del popolo in generale, ma del capitale, e della sua parte più effecciata, gli speculatori, la finanza internazionale.

Il 18 ottobre, per esempio, la fiducia degli speculatori nel marco, cioè del capitale nel Modell Deutschland è cresciuta di tre punti, ad è calata di sette punti la stessa fiducia degli speculatori nella lira, e dallo stesso capitale nel modello castralcita.

Berlinguer, tanto per capirci, la finanza internazionale ripone la sua fiducia in chi gli dà più garanzie di moltiplicare il suo capitale, che di quello si tratta.

Ciò, la direzione, capi e capetti della BER offrono alla speculazione internazionale più garanzie di far spuntar marchi agli operai turchi che vi lavorano, di quanto non ne offrano direffone, capi e capetti dell'Alfa, di far spuntar lire ai turchi nostrani, che sono scesi in sciopero il giorno stesso in cui il governo Andreotti li stangava per scottarli la fiducia della speculazione. Le prigioni tipo Stuttgart-Stammheim dove vien strangolata la resistenza e finanzia la capacità di voler resistere dall'opposizione tedesca, offrono più garanzie dei crivelli che sono le prigioni italiane, coi proletari detenuti sempre ammucchiati, con quelli che non sono scappati sui tetti ad abbronzarsi d'estate. Ed allora, evidentemente, le garanzie di riproduzione del capitale sfumano naturalmente, nella palude del capitalismo, i capi galera taurini, che appena sentono odore di crisi cominciano a tirar la cinghia, non senza averci prima frustato la schiena della ciurma, offrono ben più stabili garanzie della nave dei folli italiani, che insistono a voler far la festa tanto più freneticamente quanto più gli si dice che non durerà, e che la nave colerà a picco.

Tutto questo a Berlinguer non piace, e vorrebbe in fin dei conti che noi il Modell Deutschland lo importassimo, perché i capitalisti dicono: adesso finalmente siamo fiduciosi di poter realizzare profitti non solo in Germania coi marchi, ma in Italia con la lira, bravo Berlinguer! Ma non era Lenin che diceva quando i capitalisti mi mi loda, mi chiedo qual errore io abbia fatto?

I proletari il problema della fiducia dei capitalisti non se lo pongono. Anzi, gli pare giusto che i padroni non abbiano fiducia. Il nostro progetto resta quello di sbancarli.

Risassumendo: se la finanza internazionale vende lire, ciò vuol dire parloano due cose: che la classe operaia italiana è (spesso) di impedire il proprio sfruttamento, cioè la realizzazione del profitto.

Che le classe dirigente italiana, capitalisti e stato, non sono più cepei di garantire la realizzazione del profitto, cioè lo sfruttamento degli operai.

E allora avanti così, che siamo sulla buona strada: siamo, con la classe operaia inglese, la avanguardia in Europa. La classe operaia tedesca, per ragioni storiche, per il nazismo che l'ha spezzata e per la socialdemocrazia che l'ha divisa, è la meno combattiva e coaccinta. E conseguentemente, la Germania è l'Edil l'Eldorado del capitale, e sarà il suo bunker. Importare il Modell Deutschland vuol dire accettare questa logica, dar via libera ad un'operazione di conquista, all'operazione Alarico della Resistenza del Deutschland.

Ma la Resistenza c'è stata allora e ci sarà oggi. Anche se certi resistenti di allora sono i collaborazionisti di oggi.

Gli economisti, coloro che si preparano a fare una repubblica economica di Salò, non si accorgono illusioni: lo sappiamo, il nemico di oggi come di sempre si chiama economia.

Giovedì 21-ott-1976

IL TEMPO

COLLOQUIO CONFIDENZIALE CON LUCIANO LAMA

«Dobbiamo cambiare mentalità»

Un «campionario» di sacrifici per la famiglia italiana. Consumare di meno e lavorare di più e meglio - Se chiudono i cambi della lira piombiamo nella miseria nera

A proposito di una incomprensione...
Lama non è un uomo...
che si chiama...
di cui si parla...
per una famiglia...
Lama. Questa è...
che il leader...
negli altri sindac...
e il leader...
che si chiama...
di cui si parla...
per una famiglia...
Lama. Questa è...
che il leader...
negli altri sindac...
e il leader...

Dunque: Amendola rilascia un'intervista alla Repubblica, Berlinguer risponde sul Corriere della Sera, Barca interloquisce su "Il Giorno" (insieme alla Phillips che lavora per l'ambiente); Amendola scrive nuovamente sul Messaggero, Napolitano gli risponde sul "New York Times", Trentin sbrotola ancora alla Repubblica, Amendola compare sul video a rilasciare dichiarazioni a "Ring" (con l'aiuto del subnormale Palavena). La l'ultima uscita (ultima si fa per dire...) di Lama è davvero di difficile superabilità.
Nel corso di un colloquio confidenziale (Lama si era tolta la pipa di bocca e sbacchiocchia il giornalista, appena rientrato dalla sede del MSI-DN) il super-sindacalista 'confida' a "IL TEMPO", quotidiano fascista romano che è era di mangiare meno carne, di lavorare di più di smetterla di andare al cinema e al ristorante, di non ammalarsi più di una volta ogni dodici

anni... altrimenti per l'Italia sarà la miseria nera... ah, bene. Salviano l'Italia. Ma intanto ci chiediamo quale può essere la prossima idea di Lama e Amendola (probabilmente pubblicata su "Il Secolo"). Non ci meravigliammo che proponessero la restaurazione (temporanea, è ovvio) della pena di morte per gli operai che fanno scioperi senza consenso del sindacato.

*Non so, -sussurra Lama nell'orecchiuccio del suo intervistatore- decimazione degli operai di Mirafiori". Su Rinascita ha scritto un articolo: "Parlare chiaro coi lavoratori". Per il momento ha parlato chiaro coi padroni, e loro paiono soddisfatti. Il difficile, però, viene adesso.

FIRE, FIRE, FIRE
FOGLIO DI
RADIO JOE HILL
di NAPOLI

ZUT
FOGLIO DI
Agit/Azione dada
di ROMA
PARDIS e COSE

RIVISTA PER UN
movimento in
VAL CANONICA

DALLE CANTINE
di ARCHITETTURA
di MILANO

DESIR DI
CASTROVILLARI

NELLE
LIBRERIE
MILITANTI!

Eco/NOMIA: normalizzazione della vita quotidiana: il quotidiano normato, regolato, cronometrato, meccanizzato, mercificato, speculato e calmi eretto. La vita disciplinata, castigata, punita, giustificata e la legge, la norma, la morte.
Eco/NOMIA. La vita morta.
Crisi dell'economia è sollievo della vita. La svalutazione della moneta è il bollettino medico positivo nella lunga agonia della vita. Berlinguer, eco/prate non si può volere la botta piana e la moglie ubriaca. E noi la notte la vogliamo vuota, finché la donna non espiia più cos'è moglie, né l'uomo marito, né nessuno si ricordi più dell'eco/prate che li ha sposati, né dell'eco/NOMIA che li ha sterilizzati.
La crisi dell'eco/NOMIA è l'inizio dell'eco/LOGIA. Progetto della burocrazia berlingueriana è la costituzione del potere sulla base dell'accumulazione primitiva di un capitale di fiducia, spremuto dalla disperazione delle masse.
Qualunque mazzo va bene; dopo l'esempio dei social democratici tedeschi, che costituiscono il loro potere mostrandosi i migliori servi del capitale americano ed internazionale, il socialdemocratico e stalinista Berlinguer, vuol fare anche meglio. Nel cuore berlingueriano la speranza di essere un giorno un servo senza padrone: un burocrate.
Il padrone se ne va, il servo resta, a far lavorare gli schiavi: le casa bella, ordinata, la tavola imbandita, tutto come prima. Solo il padrone, non c'è più, a godere di tutto questo. Mises. Natura morta. La fiducia non si accumula più in denaro, ma direttamente in potere. Potere che sarà poi offerto a consumo di massa, nel grande supermercato cooperativo, a tutti i burocratini avidi e clienti fedeli.
Noi ricordiamo il '68. Il mondo sarà libero quando l'ultimo capitalista sarà impiccato con la bucella dell'ultimo burocrate.
L'inflazione non annuncia i bei giorni dei supermercati del potere; la macelleria che chiudono non saranno un pretesto al macello delle ultime speranze. Crisi dell'economia non è fioritura delle cooperative di potere mediate da tutti i compromessi.
Crisi dell'economia è inizio dell'ecologia. Della conoscenza della vita.
Conoscere finalmente la vita. La conoscenza, non la norma. Conoscere che il lavoro è morte, è produzione di morte, di fabbriche di morte.
Conoscere che il lavoro è desiderio normato, mastro della sua potenza creativa.
Conoscere che la produzione è perdita della propria vita che viene riproposta come merce.
Non più produzione, ma conduzione della propria vita.
Non più la produzione eco/nomica della nostra morte, ma la conduzione eco/logica della nostra vita!
La fiducia del mondo, che fugge dalle valute di tutti gli steci rifugiandosi nel bunker tedesco del marco, noi la vogliamo fuori, all'afia libera sulle montagne ed alla macchia della nuova resistenza.
Quando tutte le monete non varranno più niente, quando non ci si potrà più comprare il lavoro di nessuno, avremo vinto. Svalorizziamo il denaro; circoscriviamo e restringiamo il suo campo di circolazione.
La fiducia in noi. Facciamo la contro-economia. Allargiamo le zone di non-validità del denaro. Prepariamoci ed allargiamoci le basi logistiche della nostra vita.
Resistenza partigiana contro un nemico fascista perché economista. (CAM)

PHILIPS LAVORA PER L'AMBIENTE NON DISTURBATELA

IL GIORNO, 26 - OTT - pag. 14

Philips: già 130 dermatiti!

Fatto sconcertante: colpite operai di un reparto che è lontano dagli altri!

L'aria e l'acqua della terra non sono infinite

Cresciamo e cresce il bisogno di queste risorse.

Ci hanno indicato i limiti dello sviluppo.

Per conoscere la qualità dell'ambiente e preparare un modo più saggio di utilizzare questi beni, Philips ricerca, progetta e realizza in Italia strumenti e sistemi.

IL GIORNO, 26 OTT. pag. 6

Philips lavora per l'ambiente.

A/traverso
novembre-dicembre
Lire 300
ABBONAMENTO
Lire 5000 - vaglia
a Francesco Berardi
V. Marsili, 19 - Bologna
Molti compagni che distribuiscono A/traverso da settembre non spediscono soldi - In questo modo non si riesce a pagare la tipografia e si ritarda il progetto delle Edizioni A/traverso.
SPEDITE I SOLDI

IPER-CLOACALE

CON UN PO' PIU' DI ODDIO

MERCANTI OCHE FELICI E PRATICA TRASVERSALE DELLA SCRITTURA

D'ora in avanti daremo il peggio di noi stessi (abbiamo già cominciato). Vi ho ritrovati adesso arcivivati a un punto mentre i porci senz'ali più clinici disillusi forse senza ritorno giornalisti e questurini * intellettuali

reversano nella merda inventate dei discorsini sui giovani che ce li siamo inventati noi ed ora parliamo tutti di come chiavano di come parliamo di come studiamo di come fanno la fila per diventar grandi parliamo di ideali precedente (la nostra) che finta come finta è quella nuova di cui vi occupate.

A Matteo il convegno forse rivolve indietro Prima ha scritto il pozzo, stiamo navigando sembra che non sia piaciuto il prezzo del biglietto. dell'allegria è prosciugato nello stagno dell'incertezza.

E' come stare lungo un precipizio senza freni il precipizio di questa arroganza della disgregazione nostra.

Col mitra e canna corta mi hanno svegliato la mattina alle sette meno venti qualcuno ha preparato il caffè, l'ho bevuto amaro Riccardo ha mangiato la roba Claudia ha pianto in bagno io ho letto il mandato. Questa è la prima volta che ne parlo perché ho paura. Adesso ho paura sempre, ogni notte che mi addormento ho paura.

So che il capitalismo deve andare avanti circa ancora cento anni fatto soltanto di terrore ormai di miseria e di morte. Ma la nostra vita, dove ci mancano i compagni che stiamo dentro il carcere da anni, il precipizio di questa impotenza.

Per gli altri, quelli che sono tranquilli diventati burocrati e avveduti

non è successo niente. Ma del fatto che è terribile. c'è un precipizio di questa arroganza c'è un precipizio di questa impotenza c'è una malattia di merda dalle pieghe c'è che dei compagni giovani dormono in carcere c'è che ogni mattina il risveglio è più distante c'è la rabbia illimitata della disperazione/ c'è il capitalismo che deve durare ancora cento anni e la storia parallela del comunismo non si scrive qui.

C'è un'urgenza disperata che non può aspettare di alcune che soffrono il figlio in galera senza sapere, di questo terrore di tutte le vite vendute. C'è che ciascuno di noi potrebbe lasciare un biglietto con su scritto volevo vivere.

(Bifo)

attimi cruciali
giornate lunghe
ore volate
tempo leggero
istanti intensi
giorni pesanti
anni buttati
momenti strani
minuti interminabili
atmosfera pesante
vibrazioni brutte
sensazioni strane
concezioni vecchie
opinioni sbagliate
lampi di genio
intuizioni feconde
sensibilità artistica
tempo trovata
vita vissuta
lavoro inutile
"torni di fiamma
arrivato così

(CORRADO LEVI)

E' il capitale che induce all'emarginazione: scelte dobbiamo farne. Con la lente dell'analisi non si fatica a trovare, tra gli strati della società ricomposta secondo le linee della ristrutturazione produttiva, nuovi soggetti presunti più e meno riveluzionari: lavoratori marginali, proletariato giev vanile, donne, ecc. non si fatica neppure, all'interno del concetto di emarginazione, a ricomporre emarginati-uniti-separati vecchi e nuovi: lavoratori precari, disoccupati, carcerati, degenti in manicomio; e a descrivere vere nuove identità all'interno di nuove categorie: i fellii ricampesti nel linguaggio; i liberati (i liberi?) riscoperiti dall'atteggiamento (e non più dal comportamento).

Non si parte più da una attitudine late nte per prevaricare l'emergere di un comportamento nuovo: basta l'atteggiamento e la sua spesso soppellistica descrizione a definire nuove un seggette. Ed allora si scopre, già senza mara viglia, che la categoria, la più dinamica e dirempe, che descrive lo stato di quel seggette è l'angoscia. Oplà. Ma non basta: il rigore di tale autodescrizione è tanta sincero, che l'angoscia risulta essere di per sé la condizione del riveluzionario oggi (e la psicoanalisi la sua teoria).

"Quelle è un compagno. "Beh, e me non pare troppo angosciate. "Beh, forse è rimasto un pe' indietro: era un militante nel '68. Comunque si curamente non è felice.

Riuscire a congiungere finalmente (sic) il minoritarismo seggettivo proprio alla eggettiva emarginazione di un intere strato sociale, è stata per tutto un quadro politico-generazionale, il raggiungimento di un organismo, per cui tante ci si era delimitati.

Serve davvero il delirio a deviare e rimuovere questa verifica? L'emarginazione si accetta e ne. La si rivevecia e la si delimita/descrive/ ingarbuglia/mescola/brigge/beve/spalma/setto le coperte/autestepe/piangge/trasmette/scrive/rompicchia/stugge/rapperta/intervista/barra/barra/barra. Se non la si accetta e la si vuol riveveciare: un pe' meno angoscia (psi adesso), e un pe' più di odio.

Scrivere, trasmette, fare ogni pratica collettiva comunicante, moltiplicante, va benissimo; ma comunicare cosa? se stessi angosciati? Moltiplicarsi? Perché? Già altri si moltiplicano emarginati; moltiplicare la nostra angoscia trasferendola per di più in esclusione, che appena infastidisce gli altri, non pare proprio sufficiente; basta staccarsi un pe' e t'arriva una sventagliata di angoscia.

Moltiplichiamo le nostre estraneità all'emarginazione. Se l'emarginazione è strutturale, accettarla è come integrarsi. Occorre conoscere e attaccare i centri che, pur nutrendo sociologiche ansie nei figli di questa società imperfetta (chi non lo è?), producono la nostra emarginazione e ne vivono: mantengono la differenza che giustifica l'esercizio del potere.

Ma di mezzo c'è: odio. Si può odiare ed essere felici? Cominciamo a guardarci in faccia il nemico: non sono marxiani; però sono buffi. Pan del male? Non paura e non sopportano che gli si serrida beatamente sul muso. Motivi di sorriderlo?

Troviamoci smettendo di frignare. Oltre che della nostra emarginazione parliamo della loro emarginazione dalla vita, delle loro pratiche di morte. Delle nostre rispettive emarginazioni meglio vedremo chi è più legato alla propria.

Loro. O no? (Maurizio M.)

Circola in questi giorni un bollettino di Stampa Alternativa, dove A/traverso è accusato di essere al soldo di Bossi(?), e della sua nuova diabolica impresa, ARRA Edizionali. Non val la pena soffermarsi troppo su questa fantasia nella quale si mescola l'ingenuità col moralismo col culto dell'artigianato (come poi se l'industria culturale fosse nel mercato e l'artigianato no). Basti dire che ad A/traverso e Alice hanno mai avuto una lira da Bossi (purtroppo). Ma il peggio in quell'intervento di S.A. è che non viene fuori nulla sul problema reale, cioè sulla politica culturale delle pubblicazioni di ARRA, e sulla situazione culturale e editoriale attuale, in Italia. A noi non fa schifo l'alta tiratura né la carta patinata; quanto al mercato ed all'industria non è con gli scordati che se ne esce, e comunque non si tratta di starnare a lato, ma di compiere operazioni (scrivere testi, ma anche farli vivere nel movimento come momenti di una scrittura pratica, trasversale, che trasferisce) che siano operazioni autonome, contraddittorie rispetto alla industria ma anche rispetto alla istituzione letteraria, ed allo stato di esse presente sul piano culturale (cioè la forma capitalistica del linguaggio).

E' dunque sul piano del modo di produzione testuale e del significato politico di trasformazione culturale che la scrittura riesce a produrre, che si misura una operazione di questo genere. E su questo piano -allora-dobbiamo dire alcune cose sull'operazione ARRA.

Questa nasce e si inserisce in una fase regressiva - di riflusso del movimento e di regressione politico-culturale della gente, e quindi del gusto. Ma è segno "Froci con le ali". Un bel libro, per molti aspetti, però un libro che accetta la regressione linguistica alla comprensibilità ammiccante che si colloca sulla piattaforma del linguaggio paralizzato, che registra senza nessuna rottura né trasformazione al linguaggio e la coesistenza di uno strato sociale che ha contraddizioni e possibilità il seppur percepito. Di conseguenza se può poi venir fuori quella campagna di stampa reazionaria che è venuta fuori; a partire dalla regressione linguistica alla comprensibilità media, si può poi avallare ogni tipo di reaganazione.

Quando parliamo di testo trasversale intendiamo qualcosa di assolutamente diverso: un testo che si pone del punto di vista della contraddizione, e della trasformazione è quello che interessa, anche se questo, in un periodo regressivo, può comportare la minoritarità (sul piano delle tirature, come su quello politico). E' in fondo l'operazione che hanno compiuto le avanguardie, rispondendo con la media dei comportamenti culturali e linguistici, e quindi "staccando in movimento" la scrittura, producendovi uno scarto delirante fra testo, e comunicazione codificata - e d'altra parte agendo il testo come operazione di rottura e trasformazione.

Ed è questo il terreno su cui va giudicata la operazione di ARRA, e la sua disponibilità d'verso il movimento, verso la trasformazione culturale.

A/traverso ha riconosciuto la scrittura come livello di pratica che è determinata e si inserisce nel processo di trasformazione culturale e di ricomposizione del quotidiano delle masse in movimento. Su questo piano ci si impegna con un'attività specifica, che non rifiuta pregiudizialmente o moralisticamente l'uso dei canali esistenti, a patto che questo non comporti la istituzionalizzazione dell'operazione.

Il rapporto col movimento e la capacità di produrre trasformazione culturale in senso rivoluzionario non dipende dalla qualità della carta su cui si stampa, ma dalla qualità linguistica del prodotto testuale (ed il linguaggio inscrive la rottura del codice comunicativo); né dipende dalla quantità di copie mandate, ma dalla capacità provocatoria dell'operazione testuale nel suo percorso complessivo produzione-distribuzione-consumo scrittura-gestione politica-trasformazione culturale.

A/traverso intende impegnarsi in un lavoro di produzione testuale e di senso altre pregiudiziali che quella di salvaguardare comunque l'autonomia della pratica di trasformazione culturale di scrittura trasversale.

una lettera d'amore per cazzi nere
 una poesia scritta in versi alessandrini
 un biglietto scritto con lampestil di quatterdici colori
 un tappax stranamente sigillato
 un nastro di canzoni di Vivaldi (note cantautore, hadette il carabinieri)
 una scatola piena di biglietti da visita
 un tube di Lecorten Viofarmie
 una carta carbone usata sole due volte
 una foto di quande era militare
 una foto di lei, quasi nuda, che assomiglia però a quell'altra
 un gioco molto difficile da capire per chi gioca così raramente.
 perquisire l'incomprensibile
 le case di compagni coi loro bambini,
 coi loro libri di Marx e di Ribbaud,
 di tutte queste non capite nulla
 certe possiamo convenire
 sul fatto che respirare significa respirare insieme.

GIU' LE MANI DA RADIO ALICE!

Bolegna,
 LA MATTINA DEL 5 NOVEMBRE, FRE LE 6 E LE 11 UN PICCOLO ESERCITO DI CARABINIERI E' ANDATO A TIRARE GIU' DAL LETTO CIRCA VENTI COMPAGNI, PER PERQUISIRLI LA CASA; CON LA SCUSA DI CERCARE ARMI ESPLOSIVE E CARICATORI HANNO ANCORA UNA VOLTA RIGIATO IL LORO NASO DI MERDA DENTRO LIBRI CHE NON HANNO MAI LETTO MA SOLO PERQUISITO.
 LA MATTINA DEL 5 NOVEMBRE COSA CERCAVANO I CARABINIERI E CARABINIERI COI LORO NITRA I LORO CARICATORI NELLE CASE DEI COMPAGNI PERQUISITI? COSA ACCOMUNA I PERQUISITI? LI ACCOMUNA IL FATTO DI APPARTENERE AD UN'AREA CHE RIPUZA LA NORMALLIZZAZIONE, CHE RIPUZA LA STABILIZZAZIONE CAPITALISTICA E RIFORMISTA, CHE RIPUZA LE VERITA' DI STATO, SONO STUDENTI, OPERAI, IMPIEGATI, DONNE, INTELLETTUALI, SINDACALISTI, GENTE CON I CAPELLI LUNGI, GENTE CHE LOTTA NELLE FABBRICHE E NELLE STRADE; MA SOPRATTUTTO GENTE CHE RAPPRESENTA IL DISSENSO, LA CREATIVITA', L'INTELLIGENZA CRITICA, LA BELLEZZA.
 QUELLO CHE COLPISCE IN UNA PERQUISIZIONE E' LA BELLEZZA DEI COMPAGNI PERQUISITI E LA SCRITTEZZA DEI GOFFI UOMINI GRIGI OTTUSI PERICOLOSI CHE SCARTABELLANO ALLA RICERCA DI PROVE DI UN REATO CHE LASCIA PROVE DOVUNQUE.
 IL REATO DI CUI SIAMO ACCUSATI E' QUELLO DI CONTINUARE A RIVENDICARE L'AUTONOMIA DELLA NOSTRA VITA, DEI NOSTRI COMPORAMENTI, DEL DESIDERIO, DALLA MACCHINA TORMENTOSA DELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO, DALLA RIBUTTANTE IDEOLOGIA DEI SACRIFICI, DALL'IPOCRITA ORGANIZZAZIONE DEL CONSENSO, DALLA MISERABILE FORMA DI VITA ENTRO CUI I PADRONI VOGLIONO COSTRINGERCI.
 C'E' UN NESSO - E NON CI SBOGGE - FRA STANGATA ECONOMICA, RIDUZIONE DRASTICA DEL LIVELLO DI VITA DEGLI OPERAI, AUMENTO FEROCO DELLO SPURTTAMENTO E QUESTO TIPO DI RASTRELLAMENTI DI SPURBORATA MARCA NAZISTA.
 C'E' UN NESSO: OCCORRE METTERE A TACERE L'AUTOROMIA DELL'INTELLIGENZA, PER POTER POI ANNIENTARE L'AUTONOMIA DELLA ORGANIZZAZIONE DI CLASSE, LA RIBELLIONE DEI GIOVANI PROLETARI, LA TRASPORAZIONE COLLETTIVA DELL'ESISTENZA, LA TRASFORMAZIONE CULTURALE NELLA QUALE IL RIFIUTO DEL LAVORO E DELLA PRESTAZIONE IMPREGNANDO IL TESSUTO SOCIALE SI FA INVINCIBILE.
 ATTACCARE LA VOCE DI CHI NON HA MAI AVUTO LA PAROLA E' IL PRIMO DEGLI OBIETTIVI CHE LE FORZE DELLA RESTAURAZIONE CAPITALISTICA SI PONGONO A BOLOGNA.
 PER QUESTO AI PERQUISITORI RISPONDIAMO:

GIU' LE MANI DA RADIO ALICE GIU' LE MANI DALL'AUTONOMIA DEI COMPORAMENTI PROLETARI!

DAL MOVIMENTO GIOVANILE AL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE DAL LAVORO.

IL 27-28 NOVEMBRE SI E' SVOLTO A MILANO IL CONVEGNO DEI CIRCOLI DEL PROLETARIATO GIOVANILE. HA SEGNATO LA FINE DELL'IDEOLOGIA, DELLA DELEGA, DEL VOLONTARISMO. HA SEGNATO ANCHE LA CRISI DELLE FORME DI COMUNICAZIONE E DI LINGUAGGIO PREDICATORIO. IL SOGGETTO NON VUOL PIU' DELEGARE AL LINGUAGGIO LA RAPPRESENTAZIONE (VOLONTARISTICA) DELLA VITA. VUOLE VIVERE - ED E' STATO L'HAPPENING - ADESSO OCCORRE

UNA RISPOSTA ALLA DOMANDA DI NUOVI TERRENI DI INIZIATIVA - IL RIFIUTO, L'ESTRANEITA' LA RIVOLTA SONO LA POSSIBILITA' DI UNA NUOVA STORIA, DI RENDERE EMERGENTE QUELLO CHE URGE: UN ALTRO SESSANTOTTO CON ALTRE ARMI

MOBILITA' PROFESSIONALE DEGLI OPERAI LICENZIATI DALLA CHRYSLER DI COVENTRY.

Era proprio una bella fabbrica per passare una serata assieme sospesi per un motivo e per quell'altro giovavano a carte e a domine non c'erano molti soldi ovviamente a parlare di socialismo come non c'era un momento triste -so di 50 che anderson a Hinkley- perchè facevamo sempre sciopere e la Chrysler non era affatto contenta.

Nel gabinetto di Callaghan i prettiti, si sa, sono molte utili, non bisogna dimenticare la superiorità del socialismo (i nostri giornalisti sono eccellenti) ma nelle dimensioni attuali scelte dolorose anche sul piano di rimanere al petere altrimenti non c'è modo di continuare a tormentarci.

Era proprio una bella fabbrica e loro hanno detto: Bene, questa è la fine la nostra vita legata a questi soldi non è a noi che si deve rivolgere la superiorità del socialismo (sapevamo che sono delle carogne) è solo una settimana ma mi manca i prettiti, si sa, sono molte utili ma nelle dimensioni attuali ha detto solo: va a cagare.

Nel gabinetto di Callaghan gli inglesi, come vede, sono bravissimi giocavano a carte e a Gomine lo schema ha funzionato perfettamente sapevamo che erano delle carogne e sono tipi abbastanza equilibrati anche, per passare una serata assieme distruggerei anch'io Coventry se fossi al governo, se fossi per impedire distorsioni eccessi mi hanno tagliato la luce.

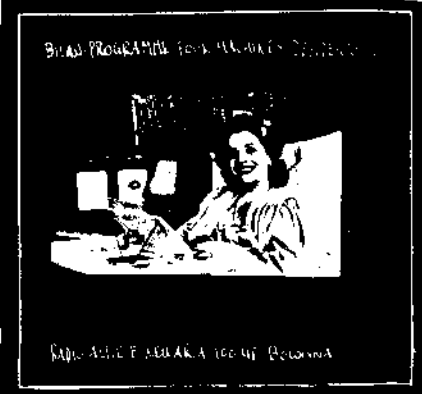
Non bisogna dimenticare la durezza dei sacrifici nelle latrine dirigenziali i nostri giornalisti sono eccellenti ti costringono a mangiare il segretario del Partito Laburista altrimenti non c'è modo di pericolosi elementi di confusione cominceranno a svaligiare perchè anche loro sono inasaziabili come è successo alla Chrysler di Detroit (ANGELS PASQUINI)

ALICE E' IL DIAVOLO

edizioni "L'ERBA VOGLIO" E' IN LIBRERIA.
 A PARTIRE DAI PRIMI GIORNI DI DICEMBRE ORGANIZZANO UNA SERIE DI PRESENTAZIONI IN DIVERSE CITTA'.
 LA CONVOCAZIONE AVVERA' TRAMITE LE RADIO DI MOVIMENTO, LE LIBRERIE, I COLLETTIVI...

I COMPAGNI ED I COLLETTIVI

CHE VOGLIONO ORGANIZZARE DISCUSSIONI, RIUNIONI, AZIONI, INTERVENTI-RADIO SU "ALICE E' IL DIAVOLO" TELEFONANO A R.ALICE (051/273459) E CHIEDANO DI SANDRO, LUCIANO, BIFO; SE NON LI TROVATE, RIPROVATE.



A TRAVERSO NOV-DIC. E 300 suppl. al quotidiano quotidiano R.ALICE coop. ricerca LINGUAGGIO RADIOFONICO dir. resp. PAOLO RICCI
DESTINATARIO: